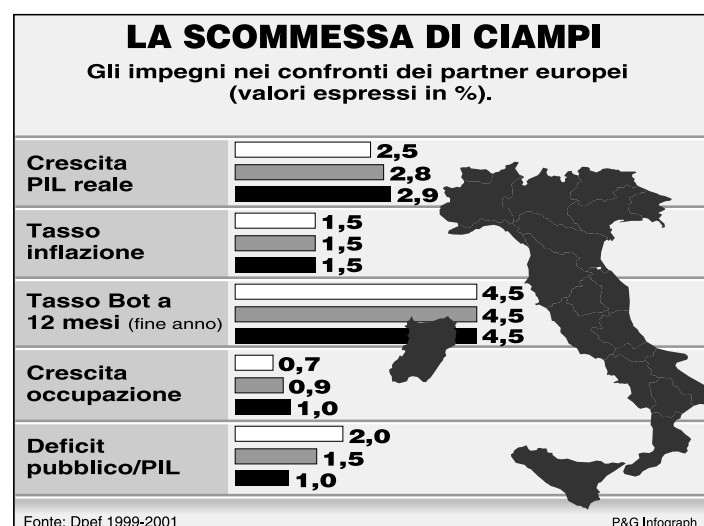


◆ **Programma approvato con alcune raccomandazioni**
De Silguy: a maggio la verifica



IN
PRIMO
PIANO

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. A sinistra il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi con il ministro dell'Economia del Lussemburgo Robert Goebbels
Thielemans/Ap

Piano di stabilità, l'Italia passa all'Ecofin

Visco polemico: «Qualcuno a Bruxelles non conosce la teoria economica...»

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES «Io non sono mai stato rimandato ad ottobre...». La battuta di Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro e del Bilancio, la dice lunga sulla battaglia che si è svolta negli ultimi giorni attorno ai conti del «Programma di stabilità» per gli anni 1999-2001 che è stato, alla fine, approvato ieri a Bruxelles dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea presieduto dal tedesco, Oskar Lafontaine. «Non sono mai stato rimandato e sono sempre stato promosso a luglio», ha ribattuto Ciampi con piglio polemico. Il Programma è stato approvato e contiene tutti gli elementi per andare «nella direzione del rispetto delle disposizioni del Patto di stabilità e di crescita» anche se, come era ampiamente scontato e convenuto, necessita delle correzioni dovute al mutamento delle previsioni economiche. Queste modifiche, una conseguenza dell'ormai noto rallentamento della crescita, saranno contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria che il governo si premurerà di presentare nel mese di maggio. «Attenzione - ha detto Ciampi - non ci sarà un altro esame, il programma è passato oggi».

gio di Ciampi. Sventolando la lettera che il ministro italiano ha inviato la scorsa settimana a Yves-Thibault De Silguy, il contestato commissario alle politiche monetarie, Zalm ha quasi gridato: «Io mi fido di Ciampi, non ci ha mai detto una cosa per l'altra».

Un sostegno più significativo non poteva venire all'Italia che, ogni qual volta si tratta di vagliare la propria aderenza agli impegni sul risanamento,

viene sottoposta ad un esame particolareggiato, con una doppia lente d'ingrandimento. L'Italia presenta il Programma che prevede il rapporto deficit-Pil all'1% nel 2001? Aperti cielo.

Mentre analogo trattamento da oculista pignolo non viene riservato agli altri Paesi, a cominciare da Francia, Germania, Austria e via elencando, che non raggiungeranno il famoso pareggio di bilancio nemmeno nel 2002. Ciampi ieri si è lamentato di questa diffidenza che ancora persiste nei riguardi dell'Italia: «Guardate che i nostri colleghi, nella riunione, hanno riconosciuto che l'Italia è il Paese che di più s'impegna. Noi abbiamo conquistato la fiducia e la stiamo conservando». Naturalmente, il ministro del Tesoro ha riconosciuto i passi che do-

D'Alema: ancora rigore, ma per lo sviluppo



MOSCA L'Italia aveva assolutamente la necessità di un risanamento deve continuare sulla strada del rigore. Ma, contemporaneamente, bisogna anche «sostenere lo sviluppo». Può sembrare «contraddittorio», ma in realtà, il

politico italiano è tutto qua.

C'è spazio anche per accenni alla politica interna e ai problemi italiani, nella prima giornata della visita a Mosca di Massimo D'Alema. E il presidente del Consiglio parla di quello che definisce «il problema cruciale» sulla strada del Paese. Incontrando gli imprenditori italiani nel primo appuntamento della sua visita a Mosca, D'Alema ha affermato che «era giusto risanare», ma che al risanamento deve «seguire una fase di sviluppo», senza naturalmente «allentare il controllo sulla finanza pubblica». D'altra parte, l'Italia ha un «tale debi-

to accumulato» che ricorda continuamente che non bisogna «diminuire il rigore». Ma bisogna anche «sostenere lo sviluppo», perché quelle della finanza pubblica italiana «non sono difficoltà da spreco, ma da mancanza di sviluppo». E infatti, D'Alema ha ricordato, per sostenere la sua tesi, che l'avanzo primario sarà più brillante del previsto, perché ci sarà una crescita inferiore dell'1,5%. E ancora, l'Italia è il paese al mondo con il saldo di bilancio commerciale più in attivo. Così, è giunto il momento che il risanamento vada «di pari passo» con «le capacità di crescita».

Il rispetto dei parametri di Maastricht «è perfettamente compatibile con una politica del lavoro creatrice di maggiore occupazione». Così Tommaso Padoa Schioppa, membro esecutivo della Bce, convinto che la linea del rigore e del risanamento finanziario, a caposaldo della filosofia economica di Maastricht, possano irrobustire il tessuto economico dell'area Euro e favorire l'occupazione. Intervento alla prima giornata dell'incontro annuale che Business International ha organizzato con il Governo italiano in materia di sviluppo e occupazione Padoa-Schioppa ha sostenuto che è arrivato il momento di investire: «I tassi di interesse, in Italia e in Europa sono eccezionalmente bassi e tali da incoraggiare gli investimenti».

chiarissimo quando ha detto che saranno prese misure correttive se sarà necessario. A maggio verificheremo la situazione». La frase ha lasciato spazio alle congetture: vuol dire che per la Commissione ci sarà bisogno di un altro passaggio d'approvazione? «Faremo delle raccomandazioni se necessario», ha rincarato il commissario. Ed il ministro delle finanze, Vincenzo Visco, in conferenza stampa, non ha mancato di togliersi una pietra dalla scarpa quando ha rivelato che tutto l'Ecofin «ha dato in testa a De Silguy» per la sua insistenza a sollecitare misure di compensazione in presenza di un rallentamento della crescita.

CONTRASTI NON SOPITI
All'Italia si riconosce l'eccellenza ma si chiedono ulteriori verifiche

«Chi sostiene questo non conosce la teoria economica», è andato pesante il ministro riferendosi a certe posizioni monetariste in Europa. Obiettivo Banca centrale? «Neanche per idea. Penso a qualche funzionario...».

La polemica nei riguardi del commissario è stata evidente. Non a caso Ciampi ha tenuto a sottolineare che il programma italiano è stato approvato sulla base della discussione avvenuta nel Comitato economico e finanziario, l'ex Comitato monetario. Ciò non ha impedito al ministro francese, Dominique

Strauss-Kahn di affermare che la situazione italiana «non è particolarmente felice» ma le correzioni richieste «dovrebbero consentire di tornare sul binario giusto». A questo proposito, Ciampi ha ammesso che l'Italia ha la «maggiore palla al piede» nell'alto livello del debito ma ha ricordato che, per fortuna, il meccanismo virtuoso in atto, con la riduzione delle spese per gli interessi, ha consentito e consentirà il proseguimento del risanamento: «L'effetto della riduzione dei tassi si è esteso - ha precisato - a tutta la platea dei titoli italiani. Un sottoscrittore che ha comprato all'11-12% adesso dovrà rinnovare, ben che gli vada, al 3-4%. Lo Stato pagherà anche otto punti in meno». Ha detto Visco: «No, non ha assicurato: «Anche se c'è una minore riduzione delle entrate, non c'è alcun motivo di aumentare le tasse o di tagliare la spesa. Agrano gli stabilizzatori automatici». Lo stesso documento dell'Ecofin è di questo parere: «nessun rischio di sfiorare il 3% di Maastricht. Tuttavia è stato rinnovato l'invito ad adottare «misure correttive» in materia di spesa per le pensioni nel caso di «deviazioni impreviste». L'Ecofin è «preoccupato» ed «esorta» a riesaminare la riforma. Ciampi ha risposto: «Siamo i primi a farci questa raccomandazione. Quando dico che è meglio parlarne poco, non lo faccio perché non intendo occuparmene. Ci sono problemi che ne faremo carico».

Tietmeyer: «La ripresa è possibile»

Cauto ottimismo dalla riunione del G10. Timori giapponesi

ROMA Ci sono «buone possibilità di una ripresa dell'economia nel corso di quest'anno». È quanto ha affermato ieri Hans Tietmeyer, che presiede la riunione dei governatori delle banche centrali del gruppo dei 10 Paesi industrializzati, al termine del consueto incontro mensile a Basilea. Il numero uno della Bundesbank, che ha tracciato in breve l'andamento congiunturale dei diversi Paesi, ha anche sostenuto che la crisi brasiliana ha avuto minori effetti sul mercato di quanto non sia accaduto nel passato. Tietmeyer ha quindi mostrato un cauto ottimismo, anche se ha sottolineato che non bisogna abbassare la guardia: «Dobbiamo comunque stare svegli» ha sostenuto, annunciando che la prossima riunione del G10 sarà allargata anche ad altri Paesi emergenti per avere una maggiore visione dell'economia globale.

Nel tracciare lo scenario economico, Tietmeyer ha quindi ricordato che gli Stati Uniti stanno registrando una crescita più forte rispetto alle negative previsioni economiche. In Europa, dopo il rallentamento del quarto trimestre '98, ci si domanda cosa accadrà: «Le decisioni di politica monetaria - ha affermato Tietmeyer - sono state prese per ora e per il prossimo futuro».

SPERANZE PER IL 1999

La crisi non spaventa i governatori S&P declassa banche nipponiche

Parlando del Brasile, Tietmeyer ha detto che la posta in gioco è la credibilità. «La crisi brasiliana - ha spiegato - non ha contagiato i mercati finanziari, come è successo con le crisi asiatica e russa dello scorso anno». I governatori comunque non hanno raggiunto «nessuna conclusione» sui problemi del Brasile anche perché - ha detto Tietmeyer - bisogna essere realisti sui cambi.



Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer

conomia e dei possibili focolai di rischio che i governatori del gruppo dei 10 Paesi industrializzati hanno deciso di allargare le prossime riunioni anche ad altri paesi emergenti. «Non vogliamo abolire il G10 - ha spiegato Hans Tietmeyer - ma abbiamo considerato utile avere uno scambio di opinioni. Questo confronto è indispensabile, anche per vedere e capire i loro problemi». Tietmeyer ha spiegato che questo è anche un modo per individuare l'andamento dei mercati nei paesi emergenti, anticipando così anche eventuali rischi.

«Si è trattato di una riunione sperimentale», ha commentato al termine il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. All'incontro, che ha richiesto più tempo del solito, hanno partecipato ieri mattina anche i governatori del Messico, della Cina, della Russia, di Hong Kong, dell'India e dell'Arabia del Sud.

Ma dal Giappone, intanto, non cessano di arrivare notizie dal segno negativo. Standard and Poor's ha declassato il merito di credito di nove grandi gruppi industriali del Sol Levante, mettendo altri quattro sotto osservazione in vista di un possibile declassamento. All'origine di questa

Debito, ad ottobre '98 a 2.312.493 miliardi

Su di 30mila miliardi in un anno



Il debito del settore statale è salito in ottobre a 2.312.493 miliardi, 20.323 miliardi in più rispetto a settembre e 30.824 miliardi nei confronti di un anno prima. L'aggregato del debito delle amministrazioni pubbliche, a settembre in questo caso, risulta pari a 2.421.319 miliardi, con una crescita di 8.473 miliardi rispetto ad agosto e di 31.184 miliardi rispetto ad un anno prima. È quanto risulta dal supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, ma è un dato che sarebbe già stato ampiamente scontato e che non dovrebbe cambiare le previsioni sul rientro dal debito

con le tappe indicate dal Tesoro. Il ministero del Tesoro ha disposto l'emissione di una prima tranche di btp triennali con scadenza 15 febbraio 2002 ed un tasso di interesse annuo lordo del 3 per cento. Sarà inoltre emessa una terza tranche di btp quinquennali con scadenza primo febbraio '99 e scadenza primo febbraio 2004 ed un tasso di interesse annuo lordo del 3,25 per cento ed una settima tranche di btp trentennali con scadenza primo novembre '98 e scadenza primo novembre 2029 ed un tasso di interesse annuo lordo del 5,25 per cento.

F.B.

